

pubbliche o a pratiche militari mi sembra errato sul piano teorico, non fosse altro perché non considera un elemento specifico di fondo: e cioè che i giochi storici rievocativi, come la Quintana, sono (e devono essere) espressione di una società in festa.

Le giostre, poco dopo la loro origine (verosimilmente come momento preparatorio o collaterale di un torneo) divennero infatti ben presto l'espressione più tipica di una pratica cortese, poi recepita nel contesto della società comunale, con la finalità di celebrare in maniera spettacolare e solenne determinate festività (in Ascoli, la festa del Patrono, "defensor civitatis"). Dunque, introdurre in una rievocazione come la Quintana qualcosa che si rifà ad abitudini militari non ha alcun motivo di esistere (così come non è giustificata l'andatura "marziale" dei figuranti).

Allora, hanno ragione gli storici più rigidi ed aprioristi, che disapprovano la presenza degli sbandieratori? A mio avviso no, e spiego perché. Dalle ricerche che da qualche anno sto effettuando sono infatti emersi dati sufficienti per documentare, in un territorio

piuttosto esteso che include Ascoli, una omogenea e protratta consuetudine di giochi con la bandiera. Purtroppo, in generale, non sempre gli storici locali (il Fabiani per Ascoli resta una luminosa, seppure non isolata, eccezione) citano le fonti da cui traggono una notizia. Inoltre a volte lo stesso dato viene ripetuto o parzialmente modificato in uno scritto posteriore, come se fosse una fonte di prima mano. E' questo un malcostume che persiste nel tempo e che ostacola non poco la ricostruzione (e l'attendibilità) di un dato evento.

Così, se gli sbandieratori non prendevano parte direttamente ad una giostra, abbiamo sufficienti prove che essi si esibivano nel Piceno in occasione delle feste patronali o di altre ricorrenze, in un periodo storico che risale almeno al XVI secolo. Si trattava, nei vari casi, di una bandiera o, meglio, di una insegna (così veniva generalmete chiamata), cioè un drappo di stoffa colorata con al centro l'effigie del santo patrono, che vari individui di sesso maschile (oggi, diremmo, gli sbandieratori), appartenenti a varie classi sociali (ma generalmen-



Forcella. Il "Ballo dell'insegna", i suonatori.

te tra le più popolari), a turno facevano volteggiare acrobaticamente al suono di alcuni strumenti musicali (percussioni, flauti, etc.), gareggiando tra loro in abilità e destrez-

za. Talc sorta di danza popolare è documentata in particolare a Teramo, Forcella, Falerone ed anche Ascoli, come ho già avuto modo di segnalare nella seconda edizione del

R. PALERMI

**LA BOTTEGA
DELL'ORAFO**

CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065

*Casa
del Ricamo*

tutto per il corredo

creazioni

FRETTE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/63460

silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 083/932916